

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio, Sesto S. Giovanni



16

Urbi et Orbi, il Papa: no ad egoismo e divisione, è il tempo della solidarietà

Dopo la Santa Messa Francesco ha impartito la tradizionale benedizione del giorno di Pasqua. Nel suo messaggio è tornato a chiedere un cessate il fuoco globale e immediato e lo stop alla fabbricazione di armi. Quindi ha invocato la resurrezione di Cristo sulla crisi sanitaria e le tante emergenze dimenticate

A cura di Cecilia Seppia - Città del Vaticano

Bandire da questo tempo e da ogni tempo parole come indifferenza, egoismo, divisione e dimenticanza, fermare i conflitti con un cessate il fuoco globale, allentare le sanzioni internazionali riducendo, se non addirittura condonando, il debito pubblico perché ogni Stato sia messo in condizione di fronteggiare l'emergenza e curare i propri cittadini. A chiederlo è il Papa durante l'Urbi et Orbi, pronunciato, per la prima volta nella storia, dai cancelli dell'Altare della Confessione, all'interno della Basilica vaticana. E pure se non ha l'eco della piazza e l'impatto visivo della Loggia delle Benedizioni, il suo messaggio pasquale, seguito in mondovisione, raggiunge con forza ogni angolo del pianeta, oggi oppresso dalla pandemia, insieme alla voce della Chiesa che annuncia a tutti: "Gesù Cristo è risorto, è veramente risorto".

Non un semplice augurio, non una formula magica che fa svanire i problemi ma, ripete Francesco, prima di allargare il suo sguardo sui cinque continenti, la certezza dell'amore che vince sulla morte, del bene che trionfa sul male e che è "marchio esclusivo del potere di Dio". Ed è proprio questo potere di liberazione, insieme al "contagio della speranza", che egli invoca sull'umanità ferita e afflitta da un virus colpevole di aver fatto già troppe vittime e messo in ginocchio l'economia di intere nazioni.

Dio non ci lascia soli

Il primo pensiero del Pontefice è ancora per i malati, i defunti e le loro famiglie. Per i più vulnerabili, come gli anziani, per chi vive nelle case di cura, nelle caserme, nelle carceri: Per molti è una Pasqua di solitudine, vissuta tra i lutti e i tanti disagi che la pandemia sta provocando, dalle sofferenze fisiche ai problemi economici. Questo morbo non ci ha privato solo degli affetti, ma anche della possibilità di attingere di persona alla consolazione che sgorga dai Sacramenti, specialmente dell'Eucaristia e della Riconciliazione. In molti Paesi non è stato possibile accostarsi ad essi, ma il Signore non ci ha lasciati soli! Rimanendo uniti nella preghiera, siamo certi che Egli ha posto su di noi la sua mano, ripetendoci con forza: non temere!

La Messa del Giorno di Pasqua, la Messa di Francesco nella Basilica vuota

Allentare le sanzioni internazionali

Il Papa non dimentica di invocare la resurrezione di Cristo sui medici e gli infermieri, eroi quotidiani, testimonianza di cura e amore fino al sacrificio della vita; sulle forze dell'ordine e quanti lavorano per garantire i servizi essenziali necessari; su coloro che stanno subendo la perdita del lavoro e su chi ha responsabilità politiche perché si adoperi, in ogni modo, per consentire a tutti, poveri, profughi e senzatetto compresi, di condurre una vita dignitosa. Sia bandita l'indifferenza verso i più deboli e quanti abitano le periferie del mondo, chiede Francesco, sollecitando proprio per questi fratelli e sorelle la possibilità di un'adeguata assistenza sanitaria.

In considerazione delle circostanze, si allentino pure le sanzioni internazionali che inibiscono la possibilità dei Paesi che ne sono destinatari di fornire adeguato sostegno ai propri cittadini e si mettano in condizione tutti gli Stati, specialmente quelli più poveri, di fare fronte alle maggiori necessità del momento, riducendo, se non addirittura condonando, il debito che grava sui loro bilanci.

La sfida dell'Europa

Non indifferenza dunque ma unità, non egoismo ma solidarietà perché la sfida che stiamo affrontando - spiega Bergoglio - colpisce tutti senza fare differenze di persone. E proprio in nome della solidarietà, il Papa sveglia l'Europa e gli stati membri, esortandoli a superare rivalità vecchie e nuove e a sostenersi a vicenda.

Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni.

Fermare i conflitti e il traffico di armi

L'incontrollata diffusione del Covid-19 che non conosce frontiere, spinge Francesco, prima della Benedizione universale, a chiedere di nuovo - come già fatto durante l'Angelus del 29 marzo - "un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo", a cominciare dalla Siria insanguinata da 9 anni di guerra e 384 mila morti. Poi lo Yemen, l'Iraq, il Libano, l'Ucraina, e tanti luoghi dell'Africa attraversati dalla furia del terrorismo, senza dimenticare l'estenuante conflitto che divide israeliani e palestinesi: "sia questo il tempo - ammonisce il Papa - affinché riprendano il



Non cedere alla dimenticanza

Dunque bandire divisioni ma anche la dimenticanza, perché il rischio in una situazione come quella che stiamo vivendo, nota Papa Bergoglio è di abbandonare all'oblio tante altre emergenze, guerre, carestie, siccità che invece portano con sé i patimenti di numerose persone rifugiate, sfollate, affamate. Cita per prime le crisi umanitarie che attraversano l'Asia e l'Africa, come nella regione di Cabo Delgado, nel Nord del Mozambico, e passando per il Mediterraneo, arriva fino alla sua America Latina.

Il Signore della vita... doni protezione ai tanti migranti e rifugiati, molti dei quali sono bambini, che vivono in condizioni insopportabili, specialmente in Libia e al confine tra Grecia e Turchia, non voglio dimenticare l'isola di Lesbo. Permetta in Venezuela di giungere a soluzioni concrete e immediate, volte a consentire l'aiuto internazionale alla popolazione che soffre a causa della grave congiuntura politica, socio-economica e sanitaria".



Dopo l'annuncio della concessione dell'indulgenza plenaria a quanti sono collegati tramite radio e tv, Francesco imparte la benedizione Urbi et Orbi.

La Preghiera straordinaria di fronte alla Sindone.

Mons. Nosiglia, vescovo di Torino: "La potenza del Risorto vince ogni avversità e persino la morte"

Questa è la prima diretta televisiva mondiale per un'ostensione della Sindone (ci sono stati precedenti nel 1973 e nel 2013, ma con strutture non paragonabili); ed è, ancor più, la prima a sbarcare sui social. I primi risultati, del tutto provvisori a diretta appena conclusa, parlano di circa 200mila connessioni per la diretta in italiano e circa 100mila in inglese. E quasi 20mila visualizzazioni della diretta su YouTube. Queste cifre riguardano solo la pagina "originale" da cui partiva il segnale, nessuno è in grado di sommare le connessioni delle altre reti in tutto il mondo

"Eppure quel Volto della Sindone comunica una grande pace; questo Corpo torturato esprime una sovrana maestà. È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta, ma potente, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la potenza del Risorto vince ogni avversità e persino la morte...". L'arcivescovo di

Torino **Cesare Nosiglia** ha guidato nel pomeriggio di ieri la preghiera straordinaria di fronte alla Sindone nella Cattedrale di Torino. La funzione è stata trasmessa in diretta tv in tutto il mondo, dal segnale Rai e da TV2000, rilanciato dal Centro Televisivo Vaticano. Si è calcolato che gli spettatori potenziali delle reti collegato superavano il miliardo di persone.

Moltissimi accessi anche alla speciale pagina Facebook "Sindone 2020", dove l'avvenimento è stato trasmesso per il mondo social. Nella mattinata di sabato la sede centrale di Facebook, in California, ha stabilito un potenziamento della pagina in vista della quantità di accessi che poi si è riscontrata.

Questa è la prima diretta televisiva mondiale per un'ostensione della Sindone (ci sono stati precedenti nel 1973 e nel 2013, ma con strutture non paragonabili); ed è, ancor più, la prima a sbarcare sui social. I primi risultati, del tutto provvisori a diretta appena conclusa, parlano di circa 200mila connessioni per la diretta in italiano e circa 100mila in inglese. E quasi 20mila visualizzazioni della diretta su YouTube. Queste cifre riguardano solo la pagina "originale"

da cui partiva il segnale, nessuno è in grado di sommare le connessioni delle altre reti in tutto il mondo.

La preghiera è stata decisa e realizzata in pochissimi giorni, partendo dalla grande quantità di richieste "dal basso" ricevute dall'arcivescovo (ma anche dal sindaco di Torino, dal presidente della Regione: Chiara Appendino e Alberto Cirio hanno voluto essere presenti, insieme al presidente del Consiglio regionale Allasia: a rappresentare quel «popolo» che in Duomo non poteva esserci). Gente che chiedeva di mostrare la Sindone, in un momento di preghiera che fosse di conforto nel tempo difficilissimo che tutti stiamo attraversando. Una domanda che non chiede «miracoli» ma, prima di tutto, la forza della speranza. Su questo l'arcivescovo Nosiglia ha insistito decisamente, nella meditazione al centro della preghiera:

"In questi tempi travagliati e complessi molti anche credenti non hanno più occhi per vedere e riconoscere accanto a sé il Signore, fonte prima di speranza e di forza per affrontare serenamente e con coraggio la situazione di epidemia che semina morte e tante preoccupazioni nelle persone riscontrate positive al coronavirus. La Sindone ci aiuta ad andare oltre il proprio travagliato vissuto e a scoprire che c'è in essa un messaggio di morte e di vita strettamente congiunte nella vicenda storica di Cristo e della sua passione: e questo apre il cuore, la mente e la parte più intima e profonda di ciascuno alla fede e alla speranza".



III DOMENICA DI PASQUA

ANNO A - RITO AMBROSIANO

LETTURA

At 19,1b-7

Il battesimo di Giovanni a Efeso.

Il battesimo di Giovanni era un segno di penitenza, che sollecitava a un cammino di ritorno a Dio. Quello di Gesù comunica efficacemente lo Spirito Santo. La conversione non è frutto del nostro sforzo, ma della vita nuova del Risorto che abita in noi.

Lettura degli Atti degli Apostoli

In quei giorni. Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

EPISTOLA

Eb 9,11-15

Il sangue di Cristo, mediatore di una nuova alleanza, ci purifica dalle opere di morte.

Gesù è mediatore di un'alleanza nuova. La relazione con Dio ora si realizza nel sangue di Cristo, versato per noi. Il sangue è sede della vita. La vita stessa di Dio circola nelle nostre vene e realizza con lui una comunione più forte del nostro peccato.

Lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

VANGELO

Gv 1,29-34

Giovanni addita Gesù come agnello di Dio.

Come ci ha ricordato la seconda lettura, nei sacrifici antichi l'uomo immolava animali a Dio. Ora Dio stesso dona il vero Agnello. La comunione si attua non attraverso ciò che ci sforziamo di offrirgli, ma attraverso quello che lui gratuitamente ci dona.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

T Gloria a te, o Signore.

In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».



LA NUOVA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI BATTISTA

Colui che parla è Giovanni Battista, il cugino di Gesù, figlio di quella Elisabetta che Maria, la madre del Signore, era accorsa ad aiutare proprio quando lei aveva in grembo Gesù ed Elisabetta era gravida di Giovanni. Come mai ora Giovanni dice che prima **non lo conosceva**? Si tratta di un passaggio molto profondo e delicato da comprendere, se vogliamo che il nostro essere cristiani sia gioia di vita nello Spirito Santo. Giovanni stesso infatti testimonia: "Ho visto lo Spirito scendere come colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io **non lo conoscevo**, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: l'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito Santo è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio". Gesù è dunque cambiato? No! È invece Giovanni che è cambiato, al punto da aprire gli occhi interiori in luce di Spirito Santo per una conoscenza del tutto nuova del cugino, che gli si rivela "il Figlio di Dio". Non lo conosce più secondo la carne, ma "secondo lo Spirito" per dirla con San Paolo. Oggi, sosterrò a pregare intensamente lo Spirito Santo perché rinnovi e intensifichi in me la conoscenza di Gesù. Ch'io possa aprire gli occhi del cuore su di Lui e conoscerlo sempre meglio e di più. Egli non sia per me solo il Gesù storico o il Gesù della teologia e della catechesi ma l'Agnello di Dio, l'Agnello "sgozzato" e risorto, Dio da Dio, mansueto, affascinante nella sua realtà sponsale, potentissimo nel sanarmi e darmi forza, se io mi lascio guidare dallo Spirito.



Via Migliorini, 2 (angolo
corso Italia) - 20099
SESTO SAN GIOVANNI
(Mi)

Parroco:
don Giovanni Mariano,
3487379681 (telefonare
sempre);
e-mail:
dgm.giovanni@libero.it
(segreteria 02-2482880)

Segreteria Amministrativa
Tina Perego, 3391305520

Ammalati e Messe di
suffragio: Vittorina
Possamai, 3475957106 e
Felicità Perego,
3495521795

Segreteria Catechismo e
Oratorio: Laura Faita,
3381653910

ANNO 2. NUMERO 16 - DAL 19 AL 26 APRILE 2020

16

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di
informazione e cultura

della Parrocchia San Giorgio in Sesto
San Giovanni - **REGISTRATO
PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, al
numero 2/2020.**

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini
2, 20099 SESTO SAN GIOVANNI.
Cell. 0039 3487379681

E-mail: dgm.giovanni@libero.it -
STAMPATO IN PROPRIO



LA PAROLA
DI OGNI GIORNO

20 L	At 2,41-47; Sal 26; Gv 1,35-42 Nella casa del Signore contempleremo il suo volto
21 M	S. Anselmo d'Aosta (mf) At 3,1-8; Sal 102; Gv 1,43-51 Benedite il Signore nell'alto dei cieli
22 M	At 4,1-12; Sal 117; Gv 3,1-7 La pietra scartata dai costruttori, ora è pietra angolare
23 G	S. Giorgio (mf); S. Adalberto (mf) At 4,13-21; Sal 92; Gv 3,7b-15 Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi
24 V	S. Fedele da Sigmaringen (mf); S. Benedetto Menni (mf) At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,22-30 Governanti e giudici della terra, servite il Signore
25 S	S. MARCO EV. (f) 1Pt 5,5b-14; Sal 88; 2Tm 4,9-18; Lc 10,1-9 Annuncerò ai fratelli la salvezza del Signore
26 D	III DOMENICA DI PASQUA A At 19,1b-7; Sal 106; Eb 9,11-15; Gv 1,29-34 Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo

con l'Arcivescovo Mario su
CAMMINIAMO
INSIEME
1951
CHIESA TV
ORE 11